

Viaggio nel pianeta Chiambretti

Quello che doveva essere il programma più dissacratorio della storia della tv, si è rivelato un «tonfo» inaspettato per il «ragazzo terribile» di Raitre e la sua compagnia. Tutti ne parlano, ma i critici sono divisi: entusiasti e delusi. La parola ai «responsabili» e il parere di due «esperti»

Good bye Pierino?

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Chiambretti a un bivio. Il suo programma più ambizioso, *Good Bye Cortina*, partito con un ascolto di 1.600.000 persone, è man mano calato fino a 700.000, per poi risalire intorno (e oltre) il milione.

Niente di strano: «I programmi di Piero non hanno mai toccato i grandi numeri», dicono concordemente Bruno Voglino (capostruttura e scopritore ufficiale del comitante Chiambretti) e Romano Frassa (dirigente di Raitre che, da Milano, lavora più strettamente a contatto con il conduttore - autore - regista). Inoltre il programma è stato schiacciato da una serie di una serie multipla di circostanze che hanno pesato sul suo destino. Anzitutto la collocazione di sabato sera contro il circo para-post-meta politico di *Crème caramel*.

«Si era partiti dall'idea di una varietà «desabballizzata», dice con piglio ideologico Voglino. «Un vero varietà, ma con numeri dell'Est europeo, ci sembrava sarebbe stato un totale ribaltamento. Poi il programma si è mutato facendolo, a contatto con una realtà che si conosceva poco. Adesso ha guadagnato un'ascolto e una pulizia esemplari. Oggi non ho timore a dire che è diventato molto bello».

Fatto sta che ormai non c'è più il tempo di recuperare nel rapporto col pubblico. Anche perché le puntate saranno otto anziché dodici. L'ultima tappa del viaggio all'Est doveva essere infatti l'Albania che, quando il disegno è stato concepito, appariva il paese dove il mutamento era allo stato nascente, con possibilità di apertura e di riforme. Ora la situazione è volta al peggio e i permessi alla troupe sono stati rifiutati. Ma, anche fossero stati concessi, è Chiambretti per primo ad avere dei dubbi (come li aveva del resto all'inizio di tutta l'impresa) che si possa andare a «strugliare» nel mezzo di una tempesta sociale e politica di quelle dimensioni. «Noi abbiamo fatto un programma di pace in un periodo di guerra», dice sempre Voglino - mentre succedevano cose che facevano impallidire lo stesso crollo del comunismo reale. Il pub-

blico di Raitre è stato completamente assorbito dal Golfo e tutti gli altri programmi, non solo quello di Piero, ne hanno fortemente risentito. Il pubblico della rete, quello di Chiambretti in particolare, è un pubblico sensibile, che entra facilmente in depressione...».

Fin qui Voglino, che annuncia intanto le ultime due trasmissioni: una dalla Russia in fiaba e una dalla nostra piccola Cortina. Con una vetrina tutta speciale: Chiambretti sarà giovedì, inviato speciale a Mosca di Samarcanda, nel corso di una puntata che si annuncia di straordinario interesse per la presenza in studio dell'ex ministro degli esteri Eduard Shevardnadze. «Pierino» continua però a lavorare ferozemente, come al solito. E, nonostante qualche amarezza, si dice soddisfatto del programma che ha ideato e realizzato. Va da sé che, come dicono a Milano «ce l'ha un po'» con Pirella. Ma non solo: «C'è da parte mia - sottolinea - un'amarazza di fondo rispetto al mondo della tv, che ci è stato ostile. Dal mio punto di vista sono contento del lavoro fatto. Va riconosciuto che abbiamo prodotto un programma di cronaca in cui la cronaca non c'era più. Come se avessimo realizzato un programma sui mondiali e i mondiali fossero stati sospesi. Però il mondo della tv (intendo quelli che la fanno, la osservano e la discutono) avrebbe ben altro da attaccare, con tante porcate che si vedono. Sono stato bombardato come Saddam, senza tener conto di una serie di eventi senza precedenti, direi addirittura la terza guerra mondiale, che sono intervenuti a spostare totalmente l'attenzione».

Dalla parte di Chiambretti, comunque, ha continuato a militare una pattuglia cospicua di pubblico, il «suo» pubblico, che lo ha seguito anche in questa sperimentazione spericolata, guadagnandone, come dicono concordemente i dirigenti della rete, un autore nuovo, capace di ulteriori future imprese. Insomma Raitre, nell'epoca della sua maturità, ha potuto permettergli di partorire un Chiambretti della seconda generazione.



Al centro, Piero Chiambretti; nella foto in alto, da sinistra, Sciampi, Izzo, Chiambretti, la signora Melzi, il professor Marianini e il Mago Mimmo



Aldo Grasso: «È lui il più bravo dei giornalisti»

■ Aldo Grasso, come critico televisivo, che cosa pensi di *Good Bye Cortina*?

Il programma in sé è molto discontinuo, forse addirittura superiore alle forze di Chiambretti. Non perché lui non possa produrre cose importanti, mi riferisco piuttosto alla sua organizzazione di lavoro. Un conto è lavorare in Italia, un altro conto è spostare all'estero tutta una troupe nella quale gli altri sono un delizioso contorno. Il bello di Chiambretti, rispetto a quelli che fanno normalmente tv, è che quando un suo programma ha successo, anziché trascinare fino agli esteri estremi lo molla. A me piace che lui si misuri con qualche cosa di diverso, sempre impegnativo. Non è tanto importante l'esito. Anche perché se non avessero programmato *Good Bye Cortina* il sab-

to sera, l'esito sarebbe stato diverso. Il pubblico di Chiambretti il sabato sera non sta a casa a vedere la tv. È gente che esce, va fuori. Le stesse ragioni che spiegano (o non lo spiegano) l'insuccesso di Chiambretti, spiegano (o non spiegano) il successo di *Crème Caramel*, che è quanto di più ignobile si sia visto in tv, con il suo umorismo da arco costituzionale.

Non pensi abbia potuto nuocere al programma di Piero anche l'essere troppo «di montaggio», la certa non troppo pensato rispetto al Chiambretti guastatore in diretta?

Sì, probabile. Ci sono degli errori. Però ci sono anche due o tre cose tra le più belle viste in tv nell'ultima stagione. Ne cito qualcuna: la signora Melzi in coda per la carne. Mai nessun

cronista ci ha detto qualcosa di simile. E ancora: la discesa di Piero in miniera, il suo giro in gokart nel palazzo di Ceausescu, Sandro Paternostro nel mausoleo di Dimitrov. Sono aspetti del tutto nuovi, che nessun corrispondente era stato capace di raccontare. Sono cose che danno il senso di una ricerca televisiva. Poi mi piace anche il fatto che Chiambretti si porti dietro anche persone che, magari, in questo viaggio non gli sono servite. Persone che gli hanno dato qualcosa in altri momenti. Chiambretti ha il senso dell'amicizia.

Alla fine, qual è il bilancio di *Good Bye Cortina*?

Penso che vada più incoraggiato il suo successo che un eventuale successo della Tv delle ragazze, che, per quanto bravine, non dicono niente di nuovo. □M. N. O.

Emanuele Pirella: «Mi piace soltanto a piccole dosi»

■ Allora, Pirella, sembra che tu sia il massimo detrattore di *Good Bye Cortina*...

Non è vero, non mi pare giusto essere immaginato come grande nemico... Mi sembra solo una cosa venuta male, che casca da tutte le parti. E poi non sono l'unico detrattore. Mi sembra che un po' tutta la critica ne abbia parlato male. Lo stesso Pirella non ne ha quasi parlato, e poi ho letto altri giudizi negativi, come quello di Vecchiato, per esempio.

Ma a te piaceva Chiambretti, prima?

Chiambretti mi piace in brevi dosi: dieci minuti e all'interno di ambienti ben definiti, ai congressi etc. Non mi è più piaciuto quando si è trattato di fare una sceneggiatura vera e propria. Già con *Prove tecniche* avevo detto che aveva scoperto l'ameba, come simbolo di un contenitore-landa desolata

in cui i personaggi vanno vagando.

Ma c'è almeno qualcosa che ti è piaciuto in *Good Bye Cortina*, qualcosa che vale la pena tentare?

Ma, guarda, sono tutti avanzati di atteggiamenti, di chiambrettismi. Cose già viste: l'autorità sbeffeggiata che non capisce. Ma un generale russo che non capisce la lingua, perché dovrebbe far ridere? E poi salta fuori il circo solito: Sciampi, la signora Melzi e altri. Non mi diverte, né mi pare che ci sia molto divertimento attorno. Non ho riso, né pianto, né pensato.

Non apprezzi nemmeno l'intenzione di fare qualcosa di nuovo?

Ma io sto solo rappresentando le mie reazioni. Sono il che vedo, sono uno spettatore: non è che debba dire: lodevole intento...

Dunque pensi che per Chiambretti sia stato addirittura un passo indietro.

Certo. Ho in sospetto il tipo di comicità da Club Méditerranée, da intrattenitore Valtur. Mi sembra di riconoscere lo stile di chi ha lavorato in G.R.P. (antenna privata torinese, ndr), che è un po' lo stesso della Parretti: quella eccitazione maniacale, che ritrovo in tutti e due. Amo le pause, l'Ironia, *Arbore e Bibò*. A me questo modo febbrile non piace: sarà anche per l'età. Forse non un vecchio signore mi piace l'Ironia pulita, che non lascia l'impronta digitale. Non sopporto Brancardi e il pubblico di *Quelli della notte*. Amo l'Arbore metronomo, che amministra il tempo. E poi Chiambretti si mostra debole e indifeso, piccolo e aggredito nei confronti dei potenti. Ma in realtà lui è la Rai, anche lui è uomo di potere. □M. N. O.

Assunta Melzi, pensionata girovaga «Ma da ragazza recitavo alle Orsoline»

Assunta Melzi si potrebbe dire una zia d'Italia scelta per rappresentare tutte le pensionate avventurose e girovaghe che hanno ancora molto da dare e da chiedere alla vita. Nella sua vita è entrato Piero Chiambretti, non un pigmatone ma un estimatore, uno che la vuole così com'è. Ma sentiamo come racconta lei il loro incontro e la loro collaborazione.

Signora Melzi, lei aveva già esperienza di lavoro teatrale? Insomma aveva già frequentato il mondo dello spettacolo?

Guardi, io le dico la verità. A diciassette anni ero una ragazza alta, sa, un po' in vista... come può immaginarli lei, conoscendomi adesso...

Certo sarà stata molto carina...

Sì è vero, come dice lei. Adesso ho 69 anni e non posso pretendere... Però a 17 anni mi hanno voluto a fare la dama di compagnia dell'Aida, al Carlo dei Teatri. Allora non c'era ancora la televisione e lo spettacolo, molto bello, era al campo del Fanfulla, qui a Lodi. Sì, sì e loro mi volevano, volevano che stessi per tutto il tempo dello spettacolo. Però la mia mamma me l'ha proibito, perché allora le ragazze che facevano teatro erano leggere. Proprio così. E pensi che da bambina giocavo con Castelliotti, quello che è diventato pilota e poi con un altro che è diventato professore, ma non voglio dire il nome... Beh questo qui, quando ha visto che lavoravo

con Chiambretti, mi ha detto: te ce l'avevi nel sangue. Però, siccome mia madre me lo aveva proibito, ho smesso di fare teatro. Solo, andavo a fare delle recite dalle orsoline. In via Lanzone a Milano.

E come è avvenuto l'incontro con Piero?

Piero mi ha cercato mentre ero a Fluggi per le acque. È molto affezionato a me, mi dice sempre: vieni quando vuoi. Io però ho la famiglia e vado solo quando me lo ordinano. La mia valigia è sempre pronta: quando chiamano, parto.

Che cosa pensa di Chiambretti?

Però è un ragazzo molto intelligente e molto umano. Mi piace il modo di fare che ha con me. Cinque minuti prima mi dice: Assunta, la cosa è così. Te, fai come ti pare. Non mi fa studiare niente, lo segue il mio modo spontaneo e naturale, come lo sono sempre. Una sera mi ha fatto piangere, davvero. Anche di notte i miei occhi piangevano da soli.

Ma come mai: che cosa le ha detto?

Beh, avevo fatto per benino, sa, avevo imparato a fare l'artista. Lui ha detto: l'artista non la voglio. Voglio te, spontanea.

E gli altri personaggi che ha conosciuto, le sono simpatici?

Oh, sì, mi piace tanto lavorare con loro. Devo dire che il professor Marianini è una persona squi-

sta, fine, a modo. Mi piace stare con loro perché sono persone intelligenti. C'è sempre da imparare. Anche Paternostro è molto simpatico.

Ma suo marito non è geloso a vederla sempre in giro con gente famosa?

Mio marito è molto bravo. Non è che sia geloso, no. Anzi mi consiglia di essere me stessa. Gli fa piacere, e poi mi conosce benissimo e sa che a me piace essere seria. (Voce fuori campo del marito: «Sì, ma guarda te di non diventare troppo star, che dopo faccio come tua madre...»)

E con questo lavoro guadagna abbastanza?

Se devo essere sincera, tra l'iva e tasse, non è che si guadagni tanto. Però non possiamo neanche pretendere, perché siamo dilettanti. Del resto io sono pensionata e mi contento. La Rai deve tener conto di tutte le cose sindacali e poi ha tante spese, tra viaggi, alberghi...

Era mai stata prima nei paesi ex socialisti?

Non ci sono mai andata prima. Io però ho girato il mondo: è sempre stato il mio hobby vedere il mondo com'è. Per me, nei paesi dell'Est è stata un'esperienza stupenda. Noi italiani forse non lo sappiamo, ma siamo bene qui in Italia. Andando all'Est apprezziamo di più l'Italia. A vedere là tutte quelle file e i negozi spogli, la gente triste, anche di tristezza interiore, penso che Piero ha fatto bene... □M. N. O.

Professor Marianini, futurista «Siamo un bazooka contro la volgarità»

Professor Marianini, abbiamo pensato di chiederle il suo parere sul programma di Piero Chiambretti, al quale anche lei lavora, perché ci sembra un genere del tutto nuovo nel panorama televisivo.

Lei è molto vicina alla verità e me ne allieto. Si tratta di un altro modo di fare televisione, al di là della comicità. Potrei parlare di missione polemica, di bazooka puntata contro la tv delle gare, dei piselli, dei cosciotti, delle donne-oggetto. Il buon Chiambretti, e un pochino anche io, miriamo a dare una mazzata. Nulla in *Good Bye Cortina* che cattura in modo ruffiano l'attenzione del fruitore. Sono stato nel movimento futurista, da giovane, e posso dire che Chiambretti ha recepito una connotazione futurista e surrealista.

Si sente comico, in questo viaggio-spettacolo?

Io vengo dall'altra parte, dalla parte della critica, quindi lo vedo sempre come spettatore. Del resto non è uno spettacolo comico, semmai umoristico: è tutta un'altra cosa, come saprà. Lei, che fa parte di una testata che ha una missione critica e riformatrice, può ricevere il bagaglio polemico intorno a uno spettacolo che, nel suo essere umoristico, sfida spesso la tristezza.

Come spiega i risultati di audience non esaltanti?

È tutto quello che si può fare... la gente, poi, va a

vedere *Crème Caramel*. Quel che conta è la novità del programma, non gli ascolti, che del resto non conosco neanche. Uno spettacolo di rottura è sempre rivolto a un'élite, che non necessariamente deve essere un'élite sociale.

E come giudica il suo stare insieme ad altri personaggi così diversi, come la signora Melzi o Sandro Paternostro?

Come diceva Goldoni: è la barca dei comici. La signora Melzi non è un'attrice, è una signora semplice, con una grande innocenza e una carica di bontà e di amore verso la gente. Chiambretti è molto bravo a scoprire le persone.

E Chiambretti com'è?

So tutto di Piero Chiambretti. Mi considero il suo futuro biografo. Chiambretti è uno che ha vissuto come certi personaggi statunitensi. Scaricava cassette ai mercati generali da giovanissimo e questo allo scopo di comprarsi un cane. Da casa sua vedeva molti giovani con cane che abbordavano le ragazze, e si era fatto l'idea, finché la teoria, che, per avere successo con le donne, ci volesse un cane. Io dico sempre: il cane è l'amico dell'uomo; lo Stato ne è il nemico. Ma, tornando al giovane Chiambretti, ebbe il cane e anche il successo in amore. Conobbe poi un macellaio di scarse fortune che, per arrotondare il magro bilancio, faceva il dj. Chiambretti si propose come sostituto di questo macellaio. Poi il nostro amico presentatore biancovestito

con la faccia verde gli trovò impiego come cabaretista sulle navi di crociera, dove Piero incontrò molto odio e molto amore. Approdò anche alle tv private, con poco reddito. Egli racconta che veniva compensato con una sorta di cambiale sulla quale era scritto: il signore ha diritto ad un panino. E così andò avanti finché ebbe un colpo di fortuna, la Rai si accorse di lui e cominciò ad utilizzarlo all'Antoniano, in programmi rivolti ai bambini.

Strano inizio: Chiambretti non sembra adatto ai ragazzini.

In realtà lo stile Chiambretti ha una sua radice di innocenza che pochi conoscono: Chiambretti cresce nell'oratorio salesiano del suo quartiere. C'è molto di questo ambiente nel suo lavoro. Per esempio l'assoluta assenza di donne fatali e tentazioni...

Continui con la vicenda biografica. Non ci tenga sulle spine.

Beh, dopo gli spettacoli per bambini, arrivò l'ora della scoperta da parte di Voglino. E vennero tutti gli spettacoli ormai famosi, da *Complimenti per la trasmissione*, sino a oggi, a *Good Bye Cortina*. Saremmo dovuti andare perfino a Tirana.

Chiambretti vi fa girare il mondo.

Certo. Con tutto quello che si può dire di lui, va riconosciuto che Chiambretti ci educa: la sua è una sorta di via iniziatica. □M. N. O.